

# Interesse e polemiche sulle posizioni del PCI

### Durissimi attacchi socialisti, attenzione di altre forze - De Martino: il PSI diventa un partito di centro - Replica di Occhetto a Intini

ROMA — L'intervento pronunciato l'altro giorno da Enrico Berlinguer al Comitato centrale comunista, ha avuto una vasta risonanza, tanto nella stampa che tra le forze politiche. Generalmente si è preso atto del peso che assume la posizione politica del PCI, della sua chiarezza e della sua coerenza. La lotta ferma contro i contenuti del decreto anti-scala mobile, impegno serio ed aperto per modificare profondamente il provvedimento, individuazione di un tema-chiave (l'assetto della nostra democrazia, i pericoli di involuzione che essa corre e la necessità di un suo nuovo e moderno sviluppo) come terreno fondamentale della lotta politica in questa fase.

Naturalmente non tutti i commenti di stampa e le dichiarazioni dei dirigenti politici vanno nella stessa direzione. Si distinguono, in particolare, «l'Avanti!» e alcuni leader socialisti (Mancini, Tognoli, Balzamo, Intini), i quali tendono a dare un'immagine stravolta dell'intervento del segretario comunista e del dibattito al Comitato centrale, accusando il PCI secondo un cliché ormai logorotato di arretramento, di settarismo, di atteggiamenti «fanatici» e strumentali.

Seppure indirettamente, a questi interventi risponde il senatore Francesco De Martino, ex segretario socialista, con un'intervista a «Panorama». De Martino pronuncia giudizi durissimi. «Nessuno è autorizzato a violare la Costituzione, com'è avvenuto in occasione del decreto sul costo del lavoro, nemmeno in nome del decisionismo (polemica bizantinista)»; «nel PSI prima è stato emarginato il dissenso interno, e ora siamo entrati nella fase del silenzio totale»; «autoriforma del partito? È un'espressione che mi fa sorridere... forse con questa espressione si vuole giustificare l'autocritica del partito centrale, le cui ragioni, del resto, da tempo non rappresentano più un'occasione di dibattito ma sono una sorta di autocelebrazione della presidenza del Consiglio...»; «come dimensioni, non ha avuto precedenti... dimenticando la triplicazione che aveva Pietro Nenni di fronte alla minima protesta degli operai...»; «Cosa è rimasto oggi del vecchio PSI? Purtroppo niente» — risponde De Martino — «se non alcuni difetti...»; e aggiunge: «Se consideriamo il senso con il quale abbiamo sempre inteso la sinistra in Italia, è certo

# Il presidente del PRI capovolge le sue stesse tradizionali posizioni

# Scopresa: Visentini filo-Craxi

## Frecciate a Spadolini duro attacco ai comunisti

### Un problema con il PSI esisteva fino al 1981, ora invece tutto fila liscio

Dal nostro inviato MILANO — Senza false modestie Bruno Visentini si è presentato ieri mattina alla tribuna del congresso paragonando il suo ruolo nel PRI a quello del tenore nell'opera lirica: e ha immediatamente confermato di possedere un sicuro senso del teatro. Il colpo di scena consiste, dopo tante sue feroci polemiche con Craxi, nell'offerta al presidente del Consiglio di una sponda amica in un PRI proteso invece a difendere dalle insidie socialiste (e con accenti antagonismo) la sua naturale rappresentanza dei ceti emergenti.



Aldo Tortorella



Bruno Visentini

ha ricordato il ministro — di «un governo meno dipendente dai partiti, che potesse affidarsi a più larghi appoggi parlamentari nell'affrontare il risanamento economico del Paese». Tentativi, come è noto, rimasti senza seguito e perché? Incredibilmente, Visentini scopre oggi che la colpa sarebbe del PCI, che prima non li avrebbe incoraggiati e poi li avrebbe rifiutati per scegliere la strada dell'alternativa democratica. E davvero singolare come la memoria possa ingannare.

# Tortorella: fine comune la democrazia compiuta

### I rapporti e le convergenze tra comunisti e repubblicani nel saluto del nostro compagno e negli interventi dei delegati - L'esperienza significativa dell'Emilia-Romagna

MILANO — C'è un problema della democrazia italiana che si trascina ormai da decenni. Un problema che costituisce l'assillo costante di Ugo La Malfa e che continua a toccare un nervo sensibile del Partito repubblicano. Intendiamo il problema del coinvolgimento nella direzione della cosa pubblica, della costruzione di una «democrazia compiuta». Il tema è tornato ad imporsi fortemente nelle sedute di ieri del congresso del PRI, vuoi nel saluto recato al compagno Aldo Tortorella, vuoi in alcuni interventi (a partire da quello del senatore Visentini).

tutti questi motivi la reazione popolare al decreto sulla scala mobile è stata così forte e appassionata. Sono cioè in gioco questioni delicate di principio. Termina in primo piano il problema della «incompletezza della democrazia». Ha detto Tortorella: «Non vi può essere completezza democratica senza un effettivo avvicinarsi di forze politiche diverse, di diversi blocchi sociali, di diverse sensibilità culturali, ideali, morali». Perciò i rapporti e le convergenze tra comunisti e repubblicani hanno saputo conquistarsi deriva anche dal fatto che il loro partito non è raffigurabile come una costruzione ideologica.

# 1° Maggio, a Torino e Milano i lavoratori impongono l'unità

### ROMA — Neanche il Primo Maggio è riuscito a sfuggire alla divisione del movimento sindacale. Martedì, come non accadeva da quattordici anni, le tre organizzazioni sindacali hanno avuto manifestazioni separate.

La CGIL ha organizzato un'assemblea nazionale a Verona; lo stesso farà la UIL in un teatro romano. Di fronte al rifiuto, opposto in molte città, dal due sindacati a gestire unitariamente le iniziative, la CGIL ha deciso di indire proprie manifestazioni cittadine. Nonostante queste difficoltà però sono molti i segnali positivi. Il primo, il più importante viene da Torino.

# Difesa europea: DC divisa sull'armamento atomico

### Al convegno di Firenze voci a favore e contro una integrazione autonoma fondata sull'arma nucleare - E c'è chi è contrario a tutto

Dalla nostra redazione FIRENZE — La novità c'è al quarto seminario della Dc sull'Europa, che stamani si conclude al Palazzo congressi di Firenze con un intervento del ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

# Confronto in vista del voto di giugno

### Europa come? Luigi Firpo «interroga» Spinelli

Dalla nostra redazione TORINO — La lunga barba bianca, un parlare chiaro, lento, a tratti quasi solenne: la definizione di «interrogatore» dell'unità europea ben si addice ad Altiero Spinelli, il deputato europeo eletto nel '79 come indipendente nelle liste del Pci, leader storico del movimento per l'integrazione politica ed economica del Vecchio Continente e principale artefice del Progetto di trattato di unione europea, il documento approvato dal Parlamento di Strasburgo il 14 febbraio di quest'anno e che delinea una reale e concreta via di integrazione politica e istituzionale della Comunità. L'altra sera a Torino, nel padiglione sotterraneo del Valentino dove è in corso fino a martedì «Lo spettacolo dell'Europa», l'originale rassegna organizzata dalla Federazione comunista torinese per richiamare l'attenzione di un'opinione pubblica ancora troppo scettica e distratta sulla campagna elettorale per il voto del 17 giugno — Spinelli è stato interrogato dallo storico Luigi Firpo in un confronto di quasi due ore che ha risposto a pieno titolo a tutti gli interrogatori: «L'Europa, questa sconosciuta».



Luigi Firpo



Altiero Spinelli

Renzo Cassigoli

Antonio Monticelli